

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

Codroipo, celebrazione solenne in Via Valvasone
15 Giugno 2017

Un autore francese, a proposito dell'Eucaristia, scrive che «Cristo è nel pane, ma lo si riconosce solo nello spezzare il pane» (Garaudy).

Sicché oggi, festa del Corpo e del Sangue del Signore, potremmo parlare dell'Eucaristia come vertice dell'amore di Dio che si è fatto nostro cibo; dire della presenza reale che ci ha amati a tal punto da mettere la sua tenda in mezzo a noi; spiegare che partecipare al pane consacrato significa anticipare la gioia del banchetto eterno del cielo, oppure far comprendere che l'Eucaristia è il memoriale della morte e della risurrezione del Signore e che se è vero che la Chiesa fa l'Eucaristia è anche vero che l'Eucaristia fa la Chiesa...

Non c'è che dire: sarebbero suggestioni corrette e istruttive, capaci forse di accrescere la nostra fede per il Santissimo Sacramento, verso il quale la disaffezione di tanti cristiani si manifesta oggi in modo preoccupante. Ma forse non è questa la direzione giusta.

La festa del Corpus Domini non ci spinge a contemplare un'ostia immobile, chiusa in una teca d'argento. Ci invita piuttosto a **contemplare un "mistero in azione"**, osservando ad esempio quello che fanno le mani di Gesù durante l'ultima cena.

Mani che raccolgono in comunità persone tanto diverse fra di loro. Se guardiamo ad uno ad uno i **commensali** dell'ultima cena ci rendiamo conto che costituiscono **un gruppo che dire eterogeneo è fare un complimento.** Si tratta di uomini diversissimi fra loro, tutt'altro che perfetti, tutt'altro che degni di sedersi a quella cena, tutt'altro che affidabili nel portare a buon frutto il dono che riceveranno. Eppure **quelle mani sante, prima di spezzare il pane, hanno raccolto quel campione disparato di umanità,** quasi a rassicurarci che non solo i degni sono i benvenuti alla cena del Signore. Anzi. Sembra che vi siano convocati proprio i più difettosi, a scampo di equivoci di retoriche bigotte e moraliste.

Mani che indicano il posto dove celebrare la Pasqua. Non è un dettaglio ma l'indicazione di un luogo dove è possibile realizzare un evento capace di cambiare una vita. E **questo luogo si trova nel punto più alto della città e per di più in una stanza al piano superiore.** Quasi a ricordarci che l'Eucarestia chiede la pazienza del viaggio e la fatica della salita e quindi che **l'amore per mostrarsi ha bisogno sempre di qualcuno che indichi la direzione giusta e chieda la fatica di salire al piano più alto,** dove arrivano solo i più tenaci e coraggiosi. E **quel luogo più alto e quel piano superiore Gesù lo raggiungerà sul Golgota e lo salirà sulla croce.**

Mani che lavano i piedi dei discepoli. Mani che sembrano voler raccogliere la fatica di ciascuno, contare i passi di ogni vita e rintracciare i sentieri, giusti o sbagliati non importa, che l'hanno condotta fino lì. Mani che assorbono l'odore della pelle. E questo indica un altro significato dell'amore che Gesù ha rivelato nell'ultima cena. Possiamo comprendere l'Eucarestia a una sola condizione: solo se vi portiamo tutta la nostra vita, così come l'abbiamo vissuta, con l'intreccio di tutte le strade che abbiamo attraversato.

Solo a questo punto le mani di Gesù prendono il pane. E quel pane non si sfigura in un simbolo misterioso e lontano, sottratto alle dinamiche della vita. **Quel Pane assorbe le biografie di ciascuno, diventa la narrazione di un legame** che non parla di Gesù da solo, contemplato come un'icona isolata e irraggiungibile. Quel Pane è intriso di vite amate, servite e accolte con tutta la loro storia e con tutti i loro limiti.

Noi non capiremmo il senso dell'Eucarestia se non riconosciamo la potenza simbolica di questi gesti preliminari che hanno il potere di impastare nello stesso pane una relazione, un intreccio di vite cercate e accolte con determinata tenerezza. Vite che diventano la vita stessa di Gesù, la sua ragione di esistere e la meta di ogni suo gesto d'amore.

Ed è solo a questo punto che osserviamo le mani di Gesù mentre spezzano il pane e riconosciamo con chiarezza che quel pane è Gesù.

Il gesto del pane spezzato è la conseguenza dei gesti che lo hanno preceduto. Potremmo dire che la presenza reale di Gesù è contemporaneamente nel Pane e nel suo spezzarsi, nell'Ostia e nel suo donarsi, nella materia trasformata e nel gesto.

E in quel gesto noi comprendiamo allora la direzione, il senso dell'Eucarestia e il motivo per cui la riceviamo: perché anche la nostra vita diventi un intreccio, abbia il coraggio di legarsi alla vita degli altri anche se non sono perfetti, abbia la tenacia di amare anche quelli che non se lo meritino, abbia l'intelligenza di convocare in unità anche quelli che sembrano tanto distanti fra di loro. Ma soprattutto la riceviamo perché ci accenda in cuore la nostalgia dei piani alti delle relazioni e cioè di educare i nostri sentimenti perché maturino una capacità di amare che sia più forte del nostro istinto e sappia andare oltre i nostri calcoli e interessi.

Siamo qui, questa sera in un quartiere della nostra città. Lo abbiamo raggiunto insieme, in bicicletta.

Qualcuno ci ha indicato la direzione.

Qualcuno ci messi insieme anche se siamo così diversi per età e scelte di vita.

Qualcuno ha costruito un palco perché ci fosse un luogo più alto che tutti possano vedere.

Qualcuno ci dirà che siamo importanti, che non avrà mai dubbi sul lavarci o meno i piedi.

Qualcuno prenderà il pane e, spezzandolo, ci dirà che la sua vita per noi sarà sempre a disposizione.

Poi ci dirà anche: fate tutto questo in memoria di me.

E cioè:
ripetete la Cena;
fate della vostra stessa vita un dono.

Sono contento che durante questa Eucarestia, celebrata in un luogo così informale, fra le case della gente, raggiunto in bicicletta con una processione alternativa, ci siano i giovani animatori del Centro estivo a cui daremo alla fine della celebrazione il mandato educativo.

Si può servire solo se ci si lascia amare.

Ci si può avvicinare agli altri solo se ci si è lasciati avvicinare.

Si può donare solo quello si è ricevuto.

Allora se Garaudy ci ricorda che «Cristo è nel pane. Ma lo si riconosce solo nello spezzare il pane»

possiamo anche dire che l'amore è seminato in ogni uomo ma lo si riconosce solo quando diventa servizio.